

La Repubblica 24 Gennaio 2024

Market dello spaccio operativo h24 fiumi di droga per la movida in centro

Gli spacciatori del centro città erano guidati da un nome blasonato, Leonardo Marino, il nipote di Teresa, la moglie del capomafia di Porta Nuova Tommaso Lo Presti, nonna e boss quando il marito era in carcere. Marino aveva approntato un'efficiente rete di spaccio nei luoghi della movida: le indagini del nucleo Investigativo dei carabinieri raccontano di "call center" della droga, attivi 24 ore su 24, e di tante cessioni di cocaina, marijuana e crack attorno al mercato della Vucciria.

Ieri mattina, le indagini coordinate dalla procura distrettuale antimafia hanno fatto scattare dieci misure cautelari: in otto sono finiti in carcere, uno è ai domiciliari, un indagato ha l'obbligo della presentazione alla polizia giudiziaria. Le intercettazioni raccontano che Marino si riforniva a Roma, tramite un consolidato canale. I carabinieri hanno ascoltato anche l'emissario romano, che si vantava di rifornire di droga artisti e vip della Roma bene.

«Gente seria, all'antica», diceva Giovan Battista Marino, il fratello di Leonardo, parlando degli emissari della Capitale. Invece a Palermo gli toccava «dare confidenza a tutti questi cati di munnizza».

La droga arrivava a Palermo anche dalla Calabria, pure questo racconta l'ultima indagine del comando provinciale dell'Arma diretto dal generale Luciano Magrini. Ancora una volta, le intercettazioni sono state determinanti per le indagini. Persino quelle telefoniche. Teresa La Mantia, pure lei indagata con obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria, parlava con una cartomante, per «problemi di cuore». Le chiedevano: «Che lavoro fa tuo marito?». Rispondeva: «Un lavoro un po' illegale... illegale e brutto». E aggiungeva: «Vendono... a persone...» e il marito «è responsabile, si prende i soldi... che ha i ragazzi che lavorano». Aggiungeva: «Dietro di lui c'è un altro responsabile più grande». Per chi indaga è una conferma importante: il marito Luigi Abbate è finito in manette con l'accusa di essere uno dei più attivi del gruppo.

Le indagini coordinate dalla Dda proseguono. «La figura di Leonardo Marino è quella di un autentico professionista del narcotraffico — scrive il giudice delle indagini preliminari Walter Turturici — capace di attivare e mantenere costantemente operativo in terra di Calabria un canale di approvvigionamento di cocaina, con conseguente realizzazione di un volume di affari illeciti di rilevante entità».

Nei piani di Marino c'era pure l'importazione di un carico di cocaina dalla Spagna, «con scalo a Roma», pure questo è emerso dalle intercettazioni dei carabinieri. C'è l'ombra pesante di Cosa nostra dietro questi affari di droga.

Salvo Palazzolo